

IL MESTIERE DELL'INVIATO SPECIALE DI GUERRA



Martedì otto ottobre 2024. Il teatro “G. Verdi” in San Severo ospita l'inviata speciale del TG1, Stefania Battistini. La sua esperienza, in campo di guerra in Ucraina, è stata uno stimolo a riflettere sul valore di un fondamento alla base di ogni Stato democratico: la libertà. Noi studenti dell'Istituto superiore Fiani-Leccisotti di Torremaggiore, unitamente con le classi IV e V di San Severo e San Marco in Lamis, ci siamo confrontati apertamente, consapevoli che parlare di guerra con chi l'ha vissuta è diverso dal parlare di guerra e basta.

La verità sta nel dire le cose giuste anche nel momento sbagliato. La giornalista ne è l'esempio vivente: gli inviati speciali e i cameraman mettono a repentaglio la loro vita sfidando il pericolo dei conflitti. Ricercata con mandato di arresto emanato dalle autorità russe, con l'unica colpa di credere nella libertà di stampa, tutelata dall'articolo 79 della Convenzione di Ginevra:

I giornalisti che svolgono missioni professionali pericolose nelle zone di conflitto armato saranno considerati come persone civili ai sensi dell'articolo 50 paragrafo 1.



“Abbiamo documentato la prima incursione in territorio russo degli ucraini in due anni e mezzo di guerra: ci sembrava una notizia, ci sembrava importante che i cittadini lo sapessero.”

Dott. ssa Stefania Battistini

Inoltre, la reporter ci ha sensibilizzato su quanto la disinformazione e l'indifferenza siano sempre più presenti nelle nuove generazioni. In particolare dovremmo comprendere il significato della parola “guerra”, non una semplice parola, ma una triste realtà come le sue riprese testimoniamo. Il bambino poco nutrito, la donna che ha bisogno di scaldarsi, il soldato che probabilmente non farà più ritorno a casa, potremmo essere noi.